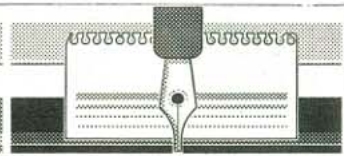


Testa e Celestini, i Mutoidi e la Galeotti  
tanti esponenti del mondo della cultura  
si ispirano alla crisi post-industriale

L'INCHIESTA



# La fabbrica e il creativo

## Arte, musica, teatro: così si "ricicla" un declino

(segue dalla prima pagina)

**GIAN LUCA FAVETTO**

**M**ENTRE Simona Galeotti si è fatta un nome con un ciclo di pitture sulle autodemolizioni e Bruno Petronzi, artista-artigiano, lavoratore Iveco, con catarinfrangenti, cofani e marchi d'auto reinventa oggetti di arredamento. Stesso campo in cui sono maestri i trentenni Lorena Capitano e Cesare Catena, design per l'industria, conosciuti nel mondo dell'arte come RottamAzione. Dal '92 si occupano del recupero funzionale di oggetti legati ad auto e moto: i fari di una Vespa servono per una piantana, il cofano di un trattore Fiat è alla base di un tavolo.

Dare nuova vita agli oggetti, recuperare la materia, è ciò che il gruppo inglese Mutoid Waste Company mostra alla Cavallerizza. Sarebbero i post-attori della post-metalmeccanica, qualcosa che sta già nel futuro. Ma anche gli attori di teatro, costretti a stare ben radicati nel presente, si occupano di automobili, industria e post-industria. Beppe Rosso, in questi giorni allo Juvarra con Un giorno di fuoco, ha in

Beppe Rosso prepara "La sortie des usines" una nuova pièce che parla di auto e cinema

Le geniali invenzioni di "RottamAzione" l'ironia di Lella Costa le canzoni di Madaski

Vacis, visto di recente a Torino, si comincia cantando le lodi dell'opera e delle voci tonanti e si finisce lamentandosi della Stilo che non parte, del motore che singhiozza: esempio di piccolo disastro quotidiano, cittadino e nazionale. Per non dire di Giam-

piero Perone: nella prossima trasmissione Tv di Andrea Zalone e dei Soggetti, Ciao bale, ha inventato il personaggio di Pinen Farina, capo designer Fiat, responsabile degli ultimi modelli di auto: gira mascherato per non farsi riconoscere, si vergogna troppo.

La musica, infine. Madaski, artefice con Chiambretti e i Subsonica del concerto pro cassintegrati Fiat, è in sala di registrazione con gli Africa Unite. Prepara l'ultimo disco, Mentre fuori piove, che uscirà autoprodotta a fine marzo. Dice: «Nei nuovi pezzi ci sono molti riferimenti alla situazione attuale dell'industria, dell'economia, della politica di cui mi sembra che la crisi Fiat sia figlia. Cambieranno i rapporti di forza, il rapporto dell'uomo con il mondo del lavoro. Di questo si deve parlare anche con la musica». Lui sì che al presente sta addosso e non si fa suonare. Lo suona.



Il cast di «Guarda che luna!», lo spettacolo nel quale Gian Maria Testa dedica un monologo alla 500

progetto uno spettacolo intitolato La sortie des usines alla maniera dei Lumière. Parla di auto e di cinema. Racconta di un'ex fabbrica che deve essere sventrata per diventare una multisala. Proprio Fabbrica è il lavoro che Ascanio Celestini porterà a Settimo dopo il debutto nazionale l'anno scorso all'ex Ceat per Big.

Alla Cinquecento hanno pensato sia Gianmaria Testa, sia Gianpiero Massimelli. Il cantautore cuneese nello strepitoso Guarda che luna!, ancora in

tournee con Rava, Bollani e la Banda Osiris, le ha dedicato un malinconico monologo tutto ricordi e malizia. Massimelli, produttore e distributore cinematografico, al Festival Cinema Trash ha presentato 500!, film di Robbiano, Vignolo e Dingirian che racconta le avventure di un killer pasticciere a bordo del vecchio gioiellino Fiat: più che un'automobile un mito. Non manca chi va giù di ironia e sarcasmo. In Traviata, lo spettacolo di Lella Costa, regia di Gabriele

zione con gli Africa Unite. Prepara l'ultimo disco, Mentre fuori piove, che uscirà autoprodotta a fine marzo. Dice: «Nei nuovi pezzi ci sono molti riferimenti alla situazione attuale dell'industria, dell'economia, della politica di cui mi sembra che la crisi Fiat sia figlia. Cambieranno i rapporti di forza, il rapporto dell'uomo con il mondo del lavoro. Di questo si deve parlare anche con la musica». Lui sì che al presente sta addosso e non si fa suonare. Lo suona.